

BOLLETTINO OPERAI AUTO-ORGANIZZATI

giornale del coordinamento delle province di Venezia, Padova e Treviso di
S.L.A.I. COBAS per il sindacato di classe
(Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale - COMITATI DI BASE per il sindacato di classe)

56-57

anno II

Marzo 2009

0,50 €

CORRETTEZZA E LOTTA DI CLASSE ATTORNO ALLE PROPOSTE DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO

Nel nostro stile di lavoro, vi è di non interferire come Sindacato, sia pur proletario e classista, nelle iniziative che noi stessi abbiamo contribuito a promuovere nell'ambito della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro, sia a livello nazionale che localmente.

Nella preparazione della manifestazione della Thyssen Krupp, per esempio, non ci siamo preoccupati di quali striscioni avrebbero dovuto o meno primeggiare, ma di aggregare il massimo possibile di forze ed adesioni, ed in questo senso sono stati tutti i nostri sforzi a che la manifestazione fosse promossa dalla Associazione dei lavoratori della Thyssen.

Nelle iniziative contro i licenziamenti politici, ci preoccupiamo e ci siamo preoccupati della sostanza e non dell'apparenza. Nell'aderire e partecipare così alla manifestazione sui caduti sul lavoro della Tricom svoltasi a Bassano, ci siamo preoccupati di parteciparvi come Rete e non come Sindacato, non portando di fatto che pochissime copie del nostro stesso Bollettino, proprio per rispettare questo orientamento. Abbiamo anche, nei nostri interventi nell'assemblea finale, parlato esclusivamente della Rete, e della occasione della manifestazione di Taranto del 18 aprile, e della possibilità che la manifestazione di Bassano offre ad una maggiore unità di classe attorno alla lotta sulla sicurezza sui posti di lavoro, e quindi della Rete che da Venezia, si sta allargando anche ad altre province venete con denunce, iniziative di lotta, iniziative legali. Quindi il nostro spirito è di rispettare gli organismi di massa che si dispongono su temi specifici, evitando di farne un "orticello", ed anzi mettendovi a disposizione tutte le nostre forze, nell'interesse di una battaglia comune di classe, anche di realtà tra loro diverse.

Non abbiamo quindi nulla a che vedere con "assemblea lavoratori" in internet che censura certi post di nostre iniziative, né con coloro che hanno indetto una manifestazione "alternativa" a Sesto San Giovanni proprio il 18 aprile, su parole d'ordine peraltro molto simili. Riteniamo questi metodi e "mosse" appartenenti alla politica borghese ed antiproletaria, da qualsiasi parte arrivino, ed espressione quindi di lotta di classe.

pagina 2: Mobilitazione dei Chimici a Marghera
pagina 3: E' nato un COBAS agli appalti San Benedetto
pagina 4: Storia di Patience e dintorni
pagina 5: Mobilitazione contro uno sfratto a Mira -
Processo Thyssen Krupp undicesima udienza
pagina 6: Cobas Appalti Fincantieri di Marghera.
pagina 7-8: Contro il razzismo e i fascisti
pagina 9-10: TARANTO 18 APRILE NO
ALL'AFFOSSAMENTO DEL TESTO UNICO
pagina 11: LA STRAGE CONTINUA
pagina 12: Strane cooperative, di Stefano Ghio

APPUNTAMENTI

28 marzo VENEZIA – CONVEGNO ore 14-18,30
organizzato dalla AEA VENEZIA, isola S.Servolo

30 marzo MARGHERA – riunione Rete per la sicurezza
sui posti di lavoro

3 aprile MARGHERA – ASSEMBLEA PUBBLICA con
lavoratori delle ferrovie e degli autotrasporti sulla sicurezza
sui posti di lavoro all'Auditorium Monteverdi alle ore 18

6 ed 8 aprile MESTRE – Sei udienze in Direzione
Provinciale del lavoro di ns.iscritti Appalti Fincantieri

MOLTISIME ADESIONI STANNO GIUNGENDO PER LA MANIFESTAZIONE NAZIONALE DI TARANTO DEL 18 APRILE

La riuscita della manifestazione della Rete Nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro alla Thyssen Krupp di Torino il 6 dicembre e la successiva Assemblea Nazionale a Roma del 24 gennaio della Rete, hanno aperto grandi possibilità al movimento operaio. La Rete Nazionale, come si è detto alla conferenza stampa di Marghera del 17 marzo, ha come obiettivo il venir meno dei motivi per cui si è costituita, ha per obiettivo di sciogliersi dopo aver raggiunto la piena partecipazione e lotta del movimento operaio e dei lavoratori su questo campo. Pertanto il suo obiettivo in questa fase è quello di coinvolgere il più possibile ed ampiamente tutte le forze, sia al suo interno, praticando la democrazia dal basso e la partecipazione, sia all'esterno, proponendo di aderire alle sue iniziative.

Significativa l'importanza che ha dato per esempio al caso di Salvatore Palombo licenziato dalla Fincantieri a Palermo, il sito dell'Associazione articolo 21.

Le adesioni per la manifestazione del 18 a Taranto, che sono già molte centinaia e da tutta Italia, da delegati ed RLS e singoli lavoratori ed organismi collettivi, di ogni realtà sindacale e molti anche di Cgil, rappresentano un esempio di come procedere in questa battaglia.

Per questo la Rete di Venezia ha scritto ai compagni di Tezze, che ci avevano inviato un invito a partecipare ad analoga manifestazione a Sesto S.Giovanni LO STESSO GIORNO, che siamo senza parole, e che sarebbe opportuno che quella manifestazione a Sesto, la si facesse in altra data. Magari aprendosi quei compagni a partecipare nella Rete, per farne un'altra giornata di lotta nazionale. La Rete infatti sta promuovendo queste iniziative nei luoghi simbolo dei morti sul lavoro e delle malattie professionali, quali sia Taranto che Sesto, sono o sono state, come Monfalcone, Marghera. e tanti altri.

CHIMICI, lotta di strada e passi da compiere

Venerdì 13 e martedì 17 marzo a Marghera due giorni di lotta dura di alcune centinaia di operai chimici sono avvenuti praticamente dopo concordati tra i sindacati confederali e le autorità. Venerdì l'assemblea in capannone è stata praticamente un monologo di Baldan, ne è seguito un corteo che ha a lungo bloccato le strade di Marghera e Mestre. Martedì invece si è giunti anche al blocco di Venezia.

Come SLAI Cobas per il sindacato di classe abbiamo distribuito venerdì il volantino pubblicato qui a lato, ma abbiamo rilevato dal clima e dalla partecipazione non certo rappresentativa di tutti i lavoratori a rischio di lavoro o attualmente senza lavoro, che alla mancata riuscita della nostra proposta di costruire autorganizzazione quale unica garanzia per una vertenza non al ribasso, negli ultimi tre anni, non è seguita di fatto alcuna migliore proposta da alcuna altra parte. Se la lotta ha mantenuto un livello di espressione medio-alto, c'è da dire che sta dominando la rassegnazione e la delega. L'abbiamo detto e spiegato, per quanto sappiamo i ricatti e il ruolo poliziesco e forcaiolo anche dei quotidiani locali allorché c'è sentore che il controllo sfugga ai "deputati" allo stesso, non per questo consideriamo corretta la rassegnazione e la mancanza di determinazione.

Sui balletti sulla chimica a Marghera ...

I.N.E.O.S.-Sartor-E.N.I. al balletto infinito si aggiungono nuove mosse, per fortuna che nemmeno i confederali, dopo decenni di accordi "truffa", ci credono più.

Intanto però qualcosa di concreto è avvenuto ... in Montefibre questa volta la cassa integrazione va ben oltre il periodo natalizio ed estivo. *C'è di importante la presa di posizione della RSU contro la cessione della banchina ad attività non produttive.*

Così, purtroppo, è stato per anni e la conseguenza di tale folle gestione non poteva che essere la serrata padronale da parte del gruppo Orlandi!

Adesso magari la c.i.g. farà sicuramente più paura ed i lavoratori Dow senza ancora un impiego diventeranno i capofila di una condizione collettiva disastrosa.

Sirma la si vuole far diventare un bosco i cui frutti saranno dei bei container!

Gli stessi imprevedibili personaggi che dal consiglio di amministrazione passano al ruolo di capi popolo, hanno miseramente fallito, sconfitti dal "imprenditore illuminato" al quale hanno precedentemente fatto chiudere la *Tencara*, che era il possibile futuro di Porto Marghera, fatto del quale il "minuto" ministro veneziano dovrebbe ricordarsi, quando spara gigantesche cazzate sui prossimi scenari industriali durante l'esposizione nautica. Ricordiamoci pure dei cantieri De Poli (navi industriali) che hanno chiuso i battenti e dei cantieri Della Pietà che sono entrati in crisi.

Inalterati rimangono gli impianti ancora in marcia al minimo tecnico o su percentuali di carico risicate, con un clima di incertezza tra i lavoratori che si sta sedimentando divenendo "normalità".

Lo scenario è potenzialmente molto ricco per la classe operaia, ciò che conta è scrollarsi di dosso luoghi comuni e fondarsi sulla autorganizzazione. Ma fino a quando la concertazione mediatica-confederale potrà burlare i lavoratori, certo passi avanti non se ne faranno!

ULTIME. 24-3-2009

Syndial ha chiesto alla RSU di poter mettere in cassa integrazione circa 130 lavoratori a Marghera.
(in corsivo parte redazionale)

Il cagnaccio continua a sbranare Porto Marghera !!!

Compagne operaie, compagni operai,

dopo decenni di omicidi impuniti di operai come accadde per il C.V.M.; dismissioni di produzioni in attivo, per citarne una il caprolattame; vendite ad "imprenditori illuminati", I.N.E.O.S. su tutti, con l'unico intento di piazzare il taccuino clienti e liberarsi degli operai e della produzione, in modo da far chiudere ad altri; utilizzo degli ammortizzatori sociali, ad esempio l'amianto, per sguarnire o definitivamente eliminare le parti non produttive, tipo la polverizzazione delle manutenzioni centrali:

Tutte operazioni che hanno disintegrato il tessuto occupazionale del petrolchimico lasciando il vuoto del quale sono ben coscienti i lavoratori DOW ancora senza occupazione dopo tre anni dalla chiusura dei loro impianti, i loro colleghi sono stati ricollocati subendo un azzeramento della professionalità ed un violento attacco alla dignità di lavoratori. Venendo ad oggi, "gioca" a nascondino con gli investimenti in raffineria, passando nel giro di pochi mesi, da affermare l'investimento di centinaia di milioni di euro a metterlo in congelatore fino a data da stabilirsi, che significa mettere fuori mercato la raffineria e passarla definitivamente ad "asset debole" da cedere al chi si offre di comprarla; nella trattativa sul ciclo del cloro trova, di giorno in giorno, cavilli per determinare brusche battute d'arresto al processo di acquisizione mettendo in crisi anche il resto dei siti produttivi.

E.N.I., versa, per il mantenimento di opere d'arte ed affini a Venezia, milioni di euro nelle casse comunali, foraggia il ministero del tesoro con utili da capogiro.

Questo non può autorizzarla a devastare l'entroterra veneziano con operazioni disdicevoli, minando la stabilità sociale di tutto il territorio e chiedendo ancora a gran voce di estrarre il metano dall'Adriatico, considerando il pericolo della subsidenza un evento calcolabile!

Le Istituzioni che fanno? Propinano accordi che poi nessuno rispetta nella loro interezza, stentano a convocare tavoli nazionali nei quali decidere veramente il rilancio della chimica italiana, definendo ogni passaggio come definitivo e risolutore quando invece, nei fatti, non lo era; abbandonando a se stesse le istituzioni locali che già di loro hanno, fino a poco tempo fa, tergiversato anche se pressate costantemente dai lavoratori. Il ministro delle attività produttive "sgancia" un piano per le centrali nucleari, delle quali una da costruirsi a pochi chilometri dal sito in disfacimento, in un territorio che non ha mai conosciuto zona industriale ma che fornisce manodopera pendolare da sempre...Chioggia!

C'è il progetto di riprodurre una nuova Marghera, e quale manodopera migliore se non quella lasciata a piedi dal petrolchimico. Questo è inaccettabile, la crisi di cui tanto si parla e di cui subiamo le conseguenze solo noi operai la deve pagare chi si spartisce dividendi mostruosi e cioè E.N.I..

- Che la finiscano di lucrare sulla nostra pelle!
- I dividendi vanno tutti reinvestiti per uscire dal tunnel senza uscita della crisi che hanno architettato per fare i loro affari!
- Solidarietà agli operai di Sirma, e di tutto il Petrolchimico!
- Indennità di disoccupazione a tempo indeterminato per tutti i senza lavoro!

Scorzé

E' NATO IL COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE IN EURO & PROMOS, UNA GRANDE COOPERATIVA SOC. PER AZIONI CHE HA UN APPALTO DA MOLTI ANNI IN SAN BENEDETTO. STA INIZIANDO UNA VERTENZA SULLA SICUREZZA IN QUESTA REALTA'

L'appalto in gestione alla grande cooperativa udinese riguarda la Cernita pallets all'interno dello stabilimento di Udine. Da dodici anni questi lavoratori, quasi tutti italiani, sono impegnati in una faticosa ed impegnativa attività di controllo, smistamento, accatastamento, carico e rettifica dei pallets, le basi in legno utilizzate nel trasporto merci.

Ci sono stati negli anni ed anche in tempi recenti, diversi infortuni "non gravi", comunque significativi, di cui alcuni lavoratori portano ancora traccia.

Anche nel discutere di questo, si è evidenziato che la "colpa" di questo genere di incidenti, anche quando riguarda la disattenzione momentanea od una distrazione, ha inerenza con il modo di lavorare e con il tipo di mezzi di sicurezza che si adottano: non solo con i mezzi, anche con il modo.

I responsabili del cantiere interno, di fatto sono ex lavoratori che sono passati a guidare una attività allo di produrre sempre più rapidamente.

Ma ogni attività lavorativa ha dei limiti, dei tempi, dei contesti, che non sono infinitamente superabili.

Non è corretto infatti pensare che in un dato spazio possano essere i muletti noleggiati più veloci a permettere una maggiore produttività.

In un dato contesto, la velocità in sicurezza dei muletti deve essere limitata: non è una gara di formula uno!

I pallets che non sono a posto, devono essere sistemati, ed hanno vari difetti. Questo comporta che anche nell'accatastamento, possono crearsi rischi, pallets che cadono addosso all'addetto, pezzi che si staccano, chiodi che escono, e via dicendo.

Ogni attività di lavoro necessita di un ambiente in sicurezza. Una recente disposizione della cooperativa, forse attuata per accontentare meglio San Benedetto, dispone che le operazioni di carico dei pallets avvengano in condizioni non ottimali per la sicurezza degli autisti stessi nell'area di uscita dei pallets non danneggiati.

La San Benedetto, al corrente della nostra segnalazione, si è preoccupata comunque di chiedere ancora in data 20 gennaio, alla cooperati va stessa, "quali saranno in futuro le disposizioni da adottarsi ad opera dei preposti per il mantenimento dei livelli di sicurezza di tutti gli operatori che lavorano nell'area".

Tuttavia sono passati altri due mesi, e non è ancora cambiato nulla, anzi, il lavoratore che con il suo comportamento ha fatto da miccia al problema, continua imperterrito, nonostante le richieste dei compagni di lavoro, a scambiare il capannone per un

circuito di go-kart. L'azienda, da parte sua, dice che è tutto a posto, tutto nella norma.

È evidente che ci sono dei lavoratori che, senza nemmeno particolari guadagni, con il loro comportamento non agevolano la sicurezza e di fatto servono in qualche modo ad "imporre" livelli allucinanti di lavoro agli altri.

Quindi non siamo noi del Cobas che denunciemo un lavoratore, ma è un singolo che si sta creando problemi a tutti noi, contribuendo a creare una situazione che l'azienda (cooperativa) nega esistere, obbligandoci ad assumere decisioni sindacali e rivendicative anche nel merito.

Non a caso il responsabile della sicurezza della sede centrale dell'azienda ci ha detto che sì, gli infortuni in passato ci sono stati, ma avvengono da tutte le parti !!!

Spesso si vogliono nascondere queste realtà, ma noi siamo lavoratori per poter vivere dignitosamente e non per rischiare la pelle sul posto di lavoro !

Al Cobas aderiscono attualmente quasi la metà dei venti lavoratori della cooperativa impegnati in San Benedetto.

Sono in corso verifiche con la Azienda per arrivare ad una soluzione, ma non si escludono scioperi qualora non vi si arrivasse.

La Cisl ha operato un risibile tentativo di proporre ai componenti del Cobas di "passare con loro" per essere "meglio difesi", dopo 12 anni di totale disinteresse per questi stessi lavoratori, hanno avuto le risposte che si meritavano.

COBAS Cernita Pallets in San Benedetto a Scorzé

LEGGI BORGHESI IN BARBA AI PARI DIRITTI

Nell'impoverimento generale della classe operaia voluto dalle classi dominanti per fare arretrare il movimento operaio dalle sue conquiste, la circostanza che in una intera provincia le cause di lavoro debbano costare tanto tempo ai lavoratori, e comunque 2 mesi aggiuntivi prima di poter ricorrere al Tribunale ordinario, è qualcosa di più grave tra le tante migliaia e migliaia di gabale che la borghesia al potere si è inventata in 40 anni di applicazione mancata dello Statuto dei Lavoratori del 1970.

Basti pensare a certe categorie di cooperative, esentate da un decreto del 1970 (il n.602) dal pagare i contributi di disoccupazione per i "soci lavoratori". Ancora non si è provveduto ad abrogare questa licenza ai padroni, camuffati da benefattori, delle cooperative, i quali iscrivono obbligatoriamente e taglieggiano mensilmente i lavoratori in quanto "soci", non agevolandone la partecipazione alle assemblee, ed estraniandoli da ogni decisione, per poi lasciarli a casa quando non più altamente remunerativi, o addirittura, oddio, scomodi ai loro interessi !!! E non si creda, errore, che si tratti solo di immigrati ! Si tratta di oltre un milione di lavoratori sotto ricatto, italiani-e e non.

DIREZIONE PROVINCIALE DEL LAVORO DI TREVISO

Alla Direzione Provinciale di Lavoro di Treviso, i tempi per ottenere una udienza ex art.410, sono di circa 6 mesi, ossia di 4 mesi superiori ai 60 giorni previsti. Occorre ricordare che il ricorso alla Commissione Provinciale di Conciliazione è prelude obbligatorio per qualsiasi azione civile a parte il ricorso ex art.700 presso il Giudice del lavoro e poche altre situazioni (lavoratrici madri, ed altre).

Di conseguenza molti lavoratori ingiustamente licenziati, non retribuiti per il lavoro svolto, truffati in varie maniere, non possono che ricorrere ex art.410 prima di poter poi valersi al ricorso ordinario in Tribunale. Devono quindi

VIOLENZA SESSUALE E DI GENERE - STORIA DI PATIENCE E DINTORNI

Rileviamo una discrepanza nel comportamento dei media attorno alle vicende di sangue familiari passionali di interesse e senza motivo, che avvengono sempre più frequentemente in Italia, in aumento ora, nel disfacimento del sistema economico e sociale dominante. Se un marocchino uccide moglie e figlio, lo spazio è molto maggiore che se a farlo è un italiano. In ogni caso, nel caso che qui presentiamo e di cui ha parlato la stampa locale, vi è anche un grave abuso giudiziario: la Vittima non ha potuto partecipare al processo del suo aguzzino, semplicemente perché le sue avvocate non glie ne hanno parlato, ed ora rischia l'espulsione.

Patience nasce in Nigeria 33 anni fa. A 25 anni, subisce il solito inganno delle organizzazioni mafiose nigeriane dedite alla schiavizzazione delle donne, e giunge in Italia dopo essere transitata per un altro paese europeo, in aereo. I suoi accompagnatori, giunta a Milano, le portano via e le distruggono il passaporto, le spiegano chi è la sua "Madame", e le intimano la "restituzione" di 30.000 euro per riavere dei documenti regolari. Fanno capire di non temere la polizia italiana, e di potersi vendicare sui suoi familiari in Nigeria. Passa a Napoli, dove la "Madame" la obbliga alla prostituzione ed a versarle i soldi, dopo un anno, nel 2003, fugge verso Venezia. Viene riagganciata e costretta ancora a pagare e prostituirsi. Successivamente, la polizia italiana la ferma e la porta al CPT di Ponte Galeria a Roma, vi rimane 2 mesi, quindi viene espulsa verso la Nigeria. Evidentemente la polizia italiana non si preoccupa invece di reprimere le organizzazioni mafiose dedite allo sfruttamento della prostituzione e schiavizzazione delle persone.

Torna nel 2005 dalla Nigeria, e viene riagganciata dalla solita "Madame" ancora prima di partire, quindi viene portata da questa schiavizzatrice e dal suo fidanzato, a Bergamo, da dove scappa un'altra volta, dopo 4 giorni. A quel punto Patience è "libera", libera ma senza lavoro, libera, ... di prostituirsi. Conosce un italiano, Morsego Ennio, nato nel 1937. Questo le è "amico" e cliente insieme. In pratica lei è la sua prostituta fissa. Nel 2008, Patience deve aiutare dei familiari, per delle cure mediche, infatti in Nigeria, si paga tutto, anche le cure mediche, una gigantesca macchina mafiosa schiavizza quasi 100 milioni di persone, alcuni milioni di borghesi vivono nel lusso più sfrenato, organizzazioni politiche e sindacali si occupano solo delle cose "settoriali", nessuno mette seriamente in discussione le classi al potere, asservite e burattine delle compagnie petrolifere multinazionali.

Chiede 300 euro al Morsego. Questi si rifiuta, allora lei rompe il "rapporto" di amicizia, dicendogli che non si prostituirà per lui più. Costui cerca allora di pacificare la situazione, ma la cosa non si ricompone. Allora, pochi giorni dopo, si reca a Malcontenta, a sud della seconda zona industriale di Marghera, dove vi sono zone di prostituzione; parcheggia la macchina, si avvicina a dove si trovano alcune ragazze nigeriane, la individua, tira fuori una bottiglia con dell'acido, e la sfregia, per sempre, con ferite di ustioni multiple, al volto, alle mani. All'ospedale, dove giunge in ospedale dopo mezz'ora, la medicano MA NON la ricoverano.

Tornerà, con gravi conseguenze "disestetiche", e con enormi dolori alla testa, sente dolore col caldo, sente dolore col freddo, tornerà all'ospedale di Mestre altre due volte, MA IN NESSUN CASO sarà inviata al reparto grandi ustionati dell'Ospedale di Padova.

Si decide a denunciare il fatto (avvenuto il 22.2.2009) SOLO DOPO due mesi di continue persecuzioni e pedinamenti del Morsego, persino di fronte a due assistenti dei Servizi Sociali, una italiana e una nigeriana.

La polizia, al pronto soccorso non è convocata, misteriosamente, dalla dottoressa al momento responsabile dell'unità di emergenza, e comunque non viene la Vittima, affiancata da alcuna poliziotta o psicologa che le possa chiedere con calma cosa è successo. La deposizione arriva il 11 aprile, l'arresto del Morsego, dopo 3 mesi. Dopo ripetute richieste di intervento alla magistratura, sia della polizia che dei carabinieri.

L'arresto dura pochi giorni, subito va a casa ai domiciliari. Misteriosamente, Patience non viene convocata all'udienza preliminare, e il signor Morsego può ottenere una sentenza a lui favorevole con patteggiamento e assistenza di un "principe del foro" a Venezia, avv. Pietramala. È il 22 ottobre 2009. Adesso, dopo il 21 gennaio, scadenza di 6 mesi di permesso di soggiorno per motivi di giustizia, essendo concluso l'iter giudiziario, l'Italia NON rinnova il permesso, se pure Patience ha chiesto i danni in sede civile. Per questo, il 27 febbraio 2009 è iniziata la nostra battaglia per permettere a Patience di vivere e lavorare in Italia. L'udienza è fissata, a livello civile, per il 14 o 15 maggio, dr.ssa Guerra. Abbiamo portato ai media la storia di Patience e la relativa documentazione in nostro possesso. Vari immigrati-e, e compagni-e italiani-e, iscritti e non al nostro Sindacato, in data di oggi hanno partecipato a Mira ad una conferenza stampa e dibattito su questo caso gravissimo ed incivile.

A margine della storia che vi abbiamo raccontato, i nostri tentativi ancora senza un esito certo, contariamente a quanto un articolo prematuramente pubblicato poteva far pensare, di trovarle un lavoro certo, e di chiedere alla Prefettura il rinnovo del permesso di soggiorno. Poi la partecipazione di Patience ad un presidio contro uno sfratto ed al successivo incontro con il Sindaco di Mira, ed infine la profferta, rifiutata da Patience, di sottoporsi ad una operazione chirurgica estetica (parrebbe gratuita) da parte di una Associazione di donne veneziane, che tuttavia non conoscevamo. Patience vedrà cosa fare in prima persona, dopo il processo civile, dato che le è stato impedito di fatto di partecipare a quello penale in veste di parte civile.

PROCESSO THYSSENKRUPP: 11a UDIENZA

TORINO - Giovedì 19 marzo, alle ore 9:40, al Tribunale si tiene l'undicesima udienza del processo alla Thyssenkrupp. Questa mattina è prevista la deposizione di ben sei testimoni della lista del pm.

Dopo l'espletamento delle formalità preliminari, viene sentito Massimiliano Bianco, capoturno della manutenzione e del pronto intervento fino al 30 giugno 2007.

Anch'egli, come quasi tutti i teste precedente-mente interrogati, precisa il degrado dell'am-biente di lavoro a seguito dell'annuncio - avvenuto a maggio 2007 - della chiusura definitiva della fabbrica

A differenza loro, però, così come già Giuseppe Caravelli(altra capoturno della manutenzione) il quale però fu molto più sfrontato nella sua ritrattazione, si lancia in un tentativo di dipingere l'azienda come un 'buon posto' dove un direttore del personale, Cosimo Cafueri, gli dice espressamente che, nel caso di incendio o altro incidente <non vuole eroi>.

Quindi, a specifica domanda del pm risponde che, per diventare capoturno, non ha svolto alcun corso, mentre per l'antincendio ha svolto un corso di tre giorni senza esame finale.

A seguire, sono le ore 10:15, si tiene la testimonianza di Giuseppe Martini, capoturno produzione - dal 1° gennaio 1996 e fino alla sera del 5 dicembre 2007 (smontò dal turno

pomeridiano alle ore 22:00) - al reparto di laminazione e responsabile della squadra di emergenza in due periodi: fino al 2001-2002 e successivamente dal 3 dicembre 2007, giorno in cui Cafueri gli aveva nuovamente affidato tale incarico.

Anche lui si lancia in un tentativo di difendere l'azienda agli occhi della Corte, anche se non può fare a meno di notare un forte calo nel personale presente, cosa che probabilmente - sono parole sue - ha concorso a fargli riprendere la qualifica di responsabile della manutenzione e della squadra di pronto intervento.

Quando termina la sua deposizione, sono le ore 12:10, ci assale un dubbio: tutti i capiturno sin qui sentiti, pur essendo stati citati dal pm, si sono rivelati teste a discarico: ci pare lecito supporre che siano stati contattati e 'convinti' dall'azienda a ritrattare le precedenti dichiarazioni. A ruota segue la testimonianza di Antonio Aprile, ex ispettore della linea 5 fino al dicembre del 2006, successivamente addetto al deposito rotoli fino al 5 agosto 2008.

Il teste riferisce alla Corte di avere avuto dissapori con il responsabile ispezioni della linea cinque, tale Mangiarotti, poiché questi pretendeva di effettuare la manutenzione con i macchinari in movimento: Aprile non poteva accettare una cosa del genere, in quanto molto sensibile al tema della sicurezza, specialmente da quando - nel 1998 - aveva subito un grave infortunio ad un occhio.

Quando sono le ore 13:00 la presidente sospende la seduta fino alle ore 13:45, quando sul banco dei testimoni vengono chiamati, l'uno dopo l'altro, due dipendenti dell'istituto di vigilanza All System presenti in fabbrica la notte dell'eccidio.

Il primo, tale Perrotta, riferisce su cosa consistessero i suoi compiti e sui fatti della notte del massacro in maniera molto precisa e puntuale: se proprio dobbiamo trovare una sbavatura potremmo appigliarci al fatto che, come peraltro il suo collega Greco dopo di lui, racconta le vicende con un certo qual distacco emotivo.

Per finire, alle ore 14:15, è il turno di Giuseppe Perseu, capoturno di manutenzione e del pronto intervento dal 2005 e fino al 24 maggio 2007, dopo aver esercitato per dieci mesi la medesima funzione con lo qualifica di facente funzioni.

Il teste riferisce, a seguito di domanda specifica del pm, di aver svolto un corso antincendio di tre giorni in fabbrica - sotto la guida dei Vigili del Fuoco - nel 2004, senza esame finale; inoltre, a differenza di quanto in precedenza dichiarato dal Bianco, per diventare capoturno ha svolto - nel febbraio 2006 - un corso di formazione.

La sua testimonianza termina alle ore 15:00 e la presidente aggiorna la seduta a mercoledì 25 marzo prossimo, nel corso della quale è prevista l'apparizione di due coppie di periti del pm, due che spiegheranno il funzionamento esatto della linea cinque, e due che - attraverso un filmato digitale - ricostruiranno l'incendio.

Torino, 19 marzo 2009 - Stefano Ghio

DAL SITO DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO DI VENEZIA

Comunicato pubblicato sulla stampa locale a Chioggia

CHIOGGIA 2 MARZO 2009

Chiediamo sia costruito e messo in sicurezza un passaggio per i pedoni in via Maestri del Lavoro. Percorrendolo in auto non si nota nulla di particolare, ma facendo a piedi il percorso che porta dalla banchina F al centro della città o verso via Filippo Turati, come fanno ad esempio i componenti degli equipaggi dei mercantili e gli autisti della SITA che hanno in zona il loro deposito mezzi, si rischia di essere investiti. Ci stupisce che una zona da poco costruita ed ancora in espansione non annoveri tra le sue priorità quella di garantire un sicuro transito ai pedoni. A spazi sconfinati per le merci corrisponde una assoluta assenza di marciapiedi. Si è costretti a camminare sul ciglio della strada non avendo alcuna via di fuga a causa della canaletta di scolo adiacente o delle recinzioni a filo strada. Di notte poi la situazione peggiora notevolmente. L'unico marciapiede presente, quello sul ponte che porta in via Antonio Naccari o in Riviera Caboto, è angusto e presenta il rischio di urtare i supporti del guard rail. Sembra di essere nella periferia più sperduta ed invece siamo a poche centinaia di metri da Borgo S.Giovanni e dal centro cittadino. A margine, riteniamo molto importante far rimanere attivi, al contrario di quanto accade attualmente 24 ore su 24 i semafori di Valli e S. Anna, questo garantirebbe ai residenti una sicurezza maggiore nell'attraversare la tristemente nota S.S. Romea. Ci preme anche di sottolineare che la rotonda di ridotto madonna versa in condizioni di scarsa sicurezza. Da quando sono cominciati i lavori di scavo e movimento terra in un vicino cantiere è perennemente presente sul lato esterno della rotatoria del brecciolino che rende impraticabile una delle due corsie. Basterebbe una pulizia programmata per farla tornare alla sua piena funzionalità. Gianluca Bego coordinatore Rete per la sicurezza sui posti di lavoro e per la salvaguardia della salute dei lavoratori e del territorio Venezia.

Armando Penzo presidente A.E.A. di Chioggia

Dopo questo comunicato, la suddetta rotatoria è stata riportata alla sua dovuta funzionalità.

COBAS APPALTI FINKANTIERI

26 febbraio 2009 Sul grave incidente avvenuto in questa data in **Fincantieri a Marghera**, nell'area prospiciente il bacino, vicino all'officina ed alla zona della Navicolor. E' un operaio di 25 anni, albanese, che lavora in una ditta di appalti. Sul posto si sono recate due ambulanze, il responsabile della sicurezza Fincantieri ed i rappresentanti Fiom e della Rsu. L'operaio è stato visto in barella sul posto dell'incidente da un nostro compagno, con il piede girato rispetto alla posizione naturale. **Gli è stato infatti poi amputata la gamba sin sotto il ginocchio.** Un muletto lo ha investito e trascinato per 5 metri. **Durante la nostra riunione del 2 marzo** si è parlato con lavoratori albanesi che hanno incontrato questo loro compagno, e hanno contestato la versione ufficiosa di una sua "corresponsabilità" in quanto il muletto procedeva in contromano in una delle due corsie di percorrenza previste, allorquando ha scontrato in pieno il lavoratore, che, alto 1,75 mt, non era certo invisibile. Rispetto alla versione data dai media, contestiamo il fatto che **il lavoratore ha dovuto attendere per essere trasportato in ospedale, il tempo necessario a che la nave appena ultimata uscisse dalla darsena** nel primo viaggio di prova; non si voleva forse rovinare l'evento; il lavoratore era occupato in una sub-appaltatrice che lavora per la Berengo (una ditta di Marghera appaltatrice diretta con proprio stabilimento subito all'inizio della la zona, vicino alla sede INAIL) è in ospedale a Mestre in gravi condizioni. Il comunicato della RSU abbastanza correttamente spiega che più volte si è evidenziato il mancato rispetto delle norme sulla viabilità dei mezzi interni. Va ripetuto però che il luogo dell'incidente era a due corsie e il mezzo andava contromano. Lo sciopero di protesta si è svolto dalle 16,30 alle 17,30 nel pomeriggio cioè di oggi; noi esprimiamo che un'ora di sciopero fatta così non è utile, va fatta secondo noi di modo sia da creare maggiori problemi possibili a chi se ne frega della nostra vita, sia da poter permettere a tutti, noi compresi, di partecipare ad una o più assemblee. Nel frattempo la FIOM continua i blocchi degli straordinari il sabato.

Marzo 2009. In più riprese lavoratori immigrati, sia attualmente in forza dentro **Fincantieri** sia attualmente disoccupati, in Eurotecnica, Rocx, Metaltecnica Apuana ed Italimpianti si sono recati in DPL a Mestre per denunciare varie situazioni di irregolarità ed abusi. Il 1° aprile si terrà a Venezia la prima udienza per il grave infortunio occorso a Luigi Shpati nel 2005.

20 marzo 2009 Si è svolto uno sciopero in **Fincantieri** relativo alle denunce avutesi durante dei picchetti in uno dei quali un ex delegato CISL aveva forzato il blocco e agenti delle forze di polizia stranamente sul posto per "vigilare" erano intervenute su sua richiesta. Allo sciopero hanno ovviamente partecipato anche tutti i lavoratori del nostro Sindacato negli Appalti.

PROTESTIAMO CONTRO IL LICENZIAMENTO ARBITRARIO ED ILLEGITTIMO DA PARTE DEI CANTIERI NAVALI DI PALERMO NEI CONFRONTI DI SALVATORE PALUMBO

Noi lavoratori e disoccupati degli appalti e subappalti dei Cantieri Navali di Marghera aderenti al Cobas, denunciavamo il licenziamento illegittimo del compagno Salvatore Palumbo, avvenuto a Palermo nell'agosto 2007. Sollecitiamo inderogabilmente il reintegro immediato dell'operaio che si è sempre reso partecipe alle denunce sulle carenze nella sicurezza nei cantieri. È stato oggetto di situazioni di angherie e di mobbing da parte della direzione aziendale lavorando in una zona isolata, persino a 18 metri di profondità, nonostante i referti medici accertavano che soffriva di claustrofobia ! Tutto era cominciato con la morte dell'operaio Viola nel 2004, che cadde da una scala, sbattendo la testa, Palumbo segnalò varie denunce come quelle riferite alla impiantistica malfunzionante, od altre sui ponteggi non in regola, sull'assenza degli aspiratori dei fumi, l'impedimento da parte della direzione aziendale di espletare i propri bisogni fisiologici e la modificazione dei registri, invitando gli operai a mettersi in malattia e a non registrare l'infortunio. Noi esprimiamo la nostra solidarietà di classe all'operaio Salvatore Palumbo, e stiamo lavorando per andare oltre, qui a Marghera, alle già significative vertenze che stiamo avviando con i lavoratori di diversi appalti e subappalti in Fincantieri, verso una estensione della lotta e della autorganizzazione degli operai, sempre più urgente di fronte alla drammatica prosecuzione degli infortuni sul lavoro qui nei cantieri anche in questi ultimi due mesi, che dimostra come le sole lotte contro gli straordinari e di categoria non siano assolutamente sufficienti ad invertire la tendenza in questi gironi dell'inferno. -Comunicato 3.3.2009

LA PARTECIPAZIONE DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO DI VENEZIA ADERENTE ALLA RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO, ALLA MANIFESTAZIONE DI BASSANO DEL GRAPPA DEL 14 MARZO CONTRO L'ARCHIVIAZIONE DELLE INDAGINI SUI 14 E PIU' OPERAI MORTI DELLA TRICOM DI TEZZE SUL BRENTA, E SULL'INQUINAMENTO DELLE FALDE ACQUIFERE CAUSATO DA QUESTA DITTA

Una delegazione di lavoratori e lavoratrici, RLS, lavoratori disoccupati, lavoratori autisti, ha partecipato alla manifestazione di Bassano del 14 marzo.

Una grande manifestazione, con 500 partecipanti che hanno rinunciato alle consuete attività del fine settimana per raggiungere Tezze da tutto il Veneto e anche da Sesto San Giovanni. Era infatti presente una folta delegazione di operai, alcuni dei quali malati di mesotelioma pleurico da esposizione amianto, della Breda Fucine di Sesto, fabbrica oramai chiusa da tempo, ma che continua a mietere vittime su vittime per le condizioni lavorative che vi sono state per decenni. Molti manifestanti di Tezze e di Sesto avevano cartelli diversi ciascuno, con la richiesta di giustizia, la denuncia delle ingiustizie patite, la protesta contro la archiviazione del procedimento del Tribunale di Bassano nei confronti dei titolari e responsabili della Tricom / Galvanica PM di Tezze sul Brenta.

La manifestazione è durata due ore ed ha espresso la sua contestazione al comportamento dei giudici di Bassano, con una vivace sarabanda di colori e di fumogeni anche in prossimità del Tribunale stesso.

Le forze di polizia, molto numerose in tutta la città, anche con elicotteri, non hanno comunque attuato azioni di provocazione.

La manifestazione si è conclusa con una vissuta assemblea nella quale abbiamo portato in quanto Rete per la sicurezza sui posti di lavoro, ai compagni presenti, ai giovani e studenti, ai cittadini di Tezze, ai compagni di Bassano ed a tutti i presenti, la scadenza della manifestazione nazionale di Taranto, e soprattutto la richiesta di partecipare alla nostra attività e di rafforzare i nostri legami sul campo.

In questo senso ha parlato anche Luigi della Federazione Autisti Operai che ha spiegato come le responsabilità nella strage continua di lavoratori siano dei padroni anche nel campo degli autotrasporti, descrivendo le condizioni in cui vengono costretti al lavoro gli autisti. Vogliamo sperare che il nostro appello al rafforzamento dell'unità di classe su questi problemi venga raccolto.

Un servizio fotografico sulla manifestazione è stato pubblicato nel sito della Rete per la sicurezza sui posti di lavoro di Venezia, www.retesicurezzaalavorovenezia.org.

Notizie più specifiche sulla Tricom si possono leggere nel sito <http://salutetezze.splinder.com>

Ricordiamo che per l'adesione alla manifestazione di Taranto del 18 aprile si può scrivere e-mail all'indirizzo manifestazione18aprile@gmail.com

La pagina della Federazione Autisti Operai è invece in <http://www.slaicobasmarghera.org/FAO/index.htm>

MIRA
SOLIDARIETA' ED INGIUSTIZIE. DUE FAMIGLIE
SENZA LAVORO NE' INDENNITA' ALCUNA
DA DIECI MESI, ORA RISCHIANO LO SFRATTO

Notizie sul presidio e l'incontro in Municipio a Mira e sul volantino relativo all'ingiunzione di sfratto a due lavoratori immigrati disoccupati iscritti al nostro Sindacato, a Mira (VE).

24.3.2009 - Il figlio di Mohammed ha avuto l'accoglimento dell'istanza di lavoro esterno. Il Comune di Mira si è impegnato per una soluzione della vicenda e siamo in contatto.

19.3.2009 - Oggi a Mira doveva esserci lo sfratto dall'abitazione in affitto, di Mustafà e Mohammed, due lavoratori del Marocco di SLAI Cobas per il sindacato di classe. In realtà, il comune aveva informato le due famiglie già da due giorni, della fissazione di una "udienza" in tribunale, il 3 aprile, probabilmente per una composizione alternativa della vertenza con i padroni di casa dell'appartamento, la Cooperativa "Villaggio Globale" di Marghera. Anche se non c'è stata nessuna notifica agli interessati a tutt'oggi. Per cui si è comunque svolto, con una sola piccola provocazione di un inquilino del condominio, seccato dalla presenza dei compagni nel cortile interno della casa. Il presidio, cui hanno partecipato una decina di lavoratori immigrati disoccupati, appartenenti e non a Mira, a SLAI Cobas per il sindacato di classe, è durato quasi tre ore, dopo le quali si è trasferito in Comune di Mira dove è stata chiesta udienza al Sindaco. Prima e dopo l'arrivo in Comune, è stato distribuito ai passanti in quartiere il volantino che segue. L'incontro si è effettivamente svolto in una sala del Municipio, e il Sindaco ha preso un impegno sia rispetto alla situazione specifica, sia alla possibilità di aiutare le due famiglie ad un impiego. Infatti è stato evidenziato che non si tratta solo di lavoratori che hanno sempre dato in Italia, senza mai arrecare problemi a chicchessia, ma che oltretutto sono stati truffati dalle relative Aziende con contratti e normative eluse che ne hanno impedito di fatto l'erogazione delle indennità di disoccupazione da parte dell'INPS, ed in un caso, anche con problemi sanitari conseguenti alla mancata attuazione delle norme di sicurezza e prevenzione sul lavoro.

Il testo del volantino

Cittadini di Mira,
la crisi del sistema capitalistico sta dimostrando sempre di più agli occhi di tutti noi, il suo errore di base, il suo fondamento infatti è quello di produrre la crescita attraverso la disparità sociale e la disuguaglianza.

Due famiglie di lavoratori immigrati che da decenni vivono e lavorano nella nostra regione sono da 10 mesi senza un reddito. Otto persone, cinque adulti e tre bambini, che vivono in un appartamento sufficientemente grande ed abitabile, ma costoso, 500 euro al mese più le spese condominiali e le bollette infatti sono abbastanza un problema se non vi è reddito.

I due padri sono operai che hanno perso il lavoro il 31 maggio 2008. Hanno sempre lavorato onestamente, Mogammed dal 1992, e Mustafà dal 1998, non hanno mai avuto denunce.

Mohammed è nato nel 1953, è sempre stato operaio edile ed operaio agricolo. Lavora in Italia dal 1992, il suo libretto di lavoro è una via crucis, sempre un posto nuovo, adesso è

senza lavoro dal 31 maggio 2008, a parte due settimane nell'estate scorsa, e non ha percepito neppure l'indennità di disoccupazione perché il suo ultimo datore di lavoro, la Cooperativa "La lunga marcia" di Mestre, non lo aveva nemmeno iscritto nelle liste dei lavoratori agricoli. Sta aspettando l'esito di una causa perché è rimasto sordo in quanto tagliava l'erba dei giardini senza la necessaria attrezzatura. L'ultimo contratto di lavoro, di due settimane, essendo illegale perché di comodo, è stato impugnato davanti all'Ufficio del lavoro, ma la solita "Cooperativa" di turno nemmeno si è presentata alle udienze. Mohammed ha una moglie e due figli a carico, di 9 e 12 anni. Vanno bene a scuola. Un altro figlio, è stato aggregato alla famiglia dalla magistratura, agli arresti domiciliari, in quanto è stato coinvolto nonostante estraneo alla vicenda, in un processo per la rapina di un telefonino tra immigrati che avevano litigato per futili motivi. Il suo avvocato, un noto penalista veneziano, ha scritto un'ottima istanza di appello. Ma ciò che è importante dire è che, nonostante sin dal settembre scorso un imprenditore edile di Camponogara si sia offerto di assumere ad orario pieno ed a tempo indeterminato questo giovane, il giudice che lo ha messo ai domiciliari, non gli concede di lavorare. Siamo in attesa di un accoglimento, che permetterebbe alle due famiglie se non altro un aiuto, di poter pagare l'affitto.

Mustafà è nato nel 1968, è stato sempre operaio in particolare dal 2000 ha lavorato nel famoso reparto di produzione di macchine per giardinaggio della GGP di Castelfranco Veneto, presso il complesso Cab Log di Noale, assunto via via da Cooperative del gruppo Gesconet (ultima la Hub), una gigantesca macchina di sfruttamento di immigrati, che occupa circa 2500 operai in tutta Italia, e che allorquando nel maggio scorso la GGP ha ritirato il contratto di appalto, anziché ricollocare altrove 77 operai, peraltro inquadri in barba alla legge, come facchini, li ha licenziati, e a lasciarli senza indennità di disoccupazione ci hanno pensato le belle leggi prodotte negli anni '90 dai concertatori della flessibilità. Ne era seguita una lunga occupazione, conclusasi con un accordo, e con la lista di mobilità. Chi assumesse oggi Mustafà, non pagherebbe i contributi per due anni. Ma nessuno lo assume. Mustafà vive con la moglie ed una bambina di 4 anni e mezzo, sua moglie attende un altro bimbo.

Nel loro paese, non avevano futuro, perché poveri e senza agganci alla mafia dello Stato del Marocco. Qui, hanno sempre lavorato. Sono stati lasciati senza un lavoro e senza una indennità di disoccupazione. Adesso hanno lo sfratto perché non riescono da settembre a pagare l'affitto alla Cooperativa proprietaria dell'appartamento, dal nome moderno "Villaggio globale".

UN PAESE SENZA SOLIDARIETA' NON E' UN PAESE CIVILE
Slai Cobas per il sindacato di classe - Mira

MIRA. DENUNCIAMO LA CONTINUITA' NEL TEMPO DA OLTRE DUE ANNI DI AZIONI DI PROPAGANDA MINIMA MA MIRATA A DETERMINATI LUOGHI (vicino all'asilo ed alle scuole ed al Planetario, ed alla caserma dei CC di via Toti) DA PARTE DI GRUPPI COME "forza nuova" E "movimento fascismo e liberta'", SCRITTE CON LA CROCE CELTICA DI FORZA NUOVA. DI TALI AZIONI DI PROVOCAZIONE PER IL POPOLO E GLI ANTIFASCISTI DI MIRA, I LEGHISTI ED I BERLUSCONIANI IL CUI CAPOGRUPPO E' UN CARABINIERE IN ASPETTATIVA DA UNA DECINA DI ANNI, NON PAIONO ACCORGERSI. NELLA STESSA ZONA SONO AVVENUTE LE AGGRESSIONI E PROVOCAZIONI NEL 2008, IN VIA C.BATTISTI E IN VIA CORRIDONI, A DUE NOSTRI COMPAGNI (AGGRESSIONE E SCRITTA SU AUTO). SAPPIANO COSTORO CHE MIRA E VENEZIA TUTTA SONO TERRA ANTIFASCISTA E CHE I LORO TENTATIVI DI PROVOCAZIONE NON TROVERANNO MAI SUCCESSO !

LA NS.RISPOSTA AD UNA MAIL DELL'ONDA ANOMALA

Indipendentemente appunto dalle differenze ideologiche e di posizioni specifiche, come SLAI Cobas per il sindacato di classe condividiamo la denuncia e la controinformazione e chiaramente l'espulsione da ogni ambito sociale dei reazionari e fascisti e razzisti che stanno oggettivamente dalla parte dell'arretramento delle conquiste antifasciste e dei lavoratori.

Precisiamo solo che secondo noi questa società non è democratica e che secondo noi la democrazia è di classe, ossia se la Costituzione antifascista rimarca dei principi condivisibili, non altrettanto si può dire per le norme che la borghesia istituisce per frenare la vita delle masse e costringerla nei rigidi campi di concentramento dello sfruttamento.

Abbiamo ricevuto questa mail dalla Rete per la sicurezza sui posti di lavoro di Venezia. Diamo questa risposta a livello sindacale in quanto come Rete per la sicurezza sui posti di lavoro non ci si ritrova prima di una settimana e non sarebbe agevole scriverne una a questo livello.

Saluti proletari

coord.prov.Venezia SLAI Cobas per il sindacato di classe

LA MAIL RICEVUTA

Subject: L'Onda Veneziana ripudia i nazi fascisti e gli xenofobi.

Alla Rete Precari di Venezia,

Ai Coordinamento per la difesa della scuola pubblica,

Ai CoBas della scuola,

Alle reti di movimento e di comitati tutte,

Vi scriviamo convinti di rivolgerci a delle sorelle e a dei fratelli, a dei compagni di viaggio che in questo anno di mobilitazioni straordinarie hanno condiviso momenti di gioia e di lotta indimenticabili, verso la costruzione di un'altra scuola e di un'altra università, contro la devastazione targata Gelmini e Tremonti del nostro sistema formativo. Insieme abbiamo scosso scuole elementari, medie e superiori, insieme abbiamo dato nuovo senso alle nostre vite universitarie, insieme abbiamo riempito treni, ponti e piazze. Insieme abbiamo risposto ai tentativi costruiti di volta in volta per fermarci e indebolirci, ai tentativi di criminalizzazione e di provocazione: i fascisti di Piazza Navona, coi bastoni tricolore, non li dobbiamo mai dimenticare. Insieme dobbiamo rispondere oggi, davanti agli atenei militarizzati e alle cariche poliziesche contro studenti e precari sui cancelli della Spaienza, per le strade di Torino, di Pisa, di Genova, di Padova.

Vi scriviamo anche nella convinzione che, nonostante le ovvie differenze di storia, d'età e di "formazione politica", tutti noi condividiamo un denominatore comune, culturale. E' la cornice della democrazia, della solidarietà, della libertà. Siamo convinti di condividere con tutti voi l'umanità che ci porta ad essere antagonisti di qualunque rigurgito nazi fascista e xenofobo, di qualunque opzione di insulto alla storia del paese e dei nostri territori. Anche per questo, in fondo, ci siamo ripresi la parola, per costruire una qualità vera dei percorsi di studio e didattici, per non abbandonare in un paese di ministri squadristi e di sindaci picchiatori la memoria storica collettiva ai reality show o, peggio, ai programmi ministeriali della Gelmini.

È quindi con un misto di stupore, di indignazione e di rabbia che scriviamo queste righe. Non possiamo non provare un vivo senso di dis gusto nel sapere che all'interno della rete dei precari di Venezia milita (con ruoli tutt'altro che secondari) un individuo più che losco, un vero e proprio provocatore, un infiltrato di nome Sebastiano Sartori. Nel peggior stile fascista questo personaggio aveva già provato ad infiltrarsi nel mondo dell'ambientalismo veneziano e negli stessi Magazzini del Sale. Oggi si ricicla precario della scuola. Dopo essere stato negli anni scorsi tra i candidati delle Provinciali 2004 e alle Elezioni della Camera dei Deputati Veneto 2006 sempre con fiamma tricolore (partito negazionista e revisionista), e riusciamo a capire quanto sia un razzista xenofobo fin dalla giovinezza con una tesi sulla destà extraparlamentare. Ora come vedrete nelle seguenti foto è passato a Militare in forza nuova. FOTO--

[http://veneziavs133.blogspot.com/2009/03/provocatore-](http://veneziavs133.blogspot.com/2009/03/provocatore-infiltrato.html)

[infiltrato.html](http://veneziavs133.blogspot.com/2009/03/provocatore-infiltrato.html) L'Onda Veneziana ripudia i nazi fascisti e gli xenofobi. Chiediamo che questo provocatore sia allontanato immediatamente da tutte le mobilitazioni per un'altra scuola e un'altra università.

Onda Anomala Venezia

UNA DURA LOTTA INIZIATA DA MOLTI ANNI

Uno dei componenti del nostro Coordinamento Provinciale, il compagno Paolo Dorigo, co-redattore anche del nostro sito e del nostro Bollettino, ed editore di numerosi libri sulla nostra battaglia sulla sicurezza sui posti di lavoro, ha compiuto uno sciopero della fame dal 1 febbraio al 14 marzo, di 42 giorni. In passato ne aveva compiuti almeno altri 5 di durata persino superiore, sino a 75 giorni nel 2006 per ottenere il passaporto dopo 23 anni di persecuzioni politiche istituzionali e divieto di espatrio. Ora, a 50 anni, denuncia da anni torture tecnologiche e spionistiche continuate sulla sua persona sin dal 1996, quando per protestare contro le montature della Procura pordenonese, si dette fuoco in carcere, e venne quindi operato. Durante l'operazione chirurgica venne innestato senza che ne sapesse nulla, con strumenti di telecontrollo della mente. Coordina una Associazione che raccoglie oltre 130 cittadini nelle medesime condizioni.

Ecco l'appello che è stato sottoscritto da oltre 155 tra compagni, studiosi, ed organismi sindacali e collettivi. Tra i firmatari, Aldo Galvagno di siporcuba.it, Marco Sacchi e la AL Cobas-CUB della Regione Lombardia, il nostro coordinamento provinciale, Federico Giusti RSU del Comune di Pisa di Confederazione Cobas, Fabio Zanchetta consigliere comunale del PRC a Mira, Alessandro Volk, Mario Coglitore e Claudia Cernigoi, studiosi e scrittori antifascisti, e molti altri. L'elenco completo in www.paolodorigo.it Paolo ha interrotto lo sciopero dopo che sono usciti 3 servizi in una tv locale, Radio Base di Venezia, e nel quotidiano il Gazzettino. Sta tuttora cercando il medico che lo possa operare.

I firmatari, cittadini italiani e-o lavoratori in Italia, di fronte al nuovo e prolungato sciopero della fame di Paolo Dorigo iniziato il 1 febbraio 2009, che richiede da anni una operazione chirurgica di asportazione di corpi estranei o comunque non identificati, in tal senso persino refertatigli nell'aprile 2007 da un primario radiologo di un ospedale italiano, chiedono l'interessamento -

- 1. Delle organizzazioni umanitarie -*
- 2. Delle associazioni Medicina Democratica, Emergency, Medici Senza Frontiere, Medici contro la tortura, e di altre analogamente impegnate a che si reperisca un Medico Chirurgo disponibile ad operare con asportazione di alcuni corpi estranei o comunque non identificati, presenti nel condotto uditivo sinistro e nelle due tube di Eustachio, nella persona di Paolo Dorigo, in anestesia locale o comunque alla presenza di persone di sua fiducia, che abbiano anche la possibilità di filmare l'operazione, di modo che l'operazione successiva di sigillazione dei corpuscoli estratti avvenga di modo da impedire alcun insabbiamento da parte della Magistratura italiana, che sinora ha sempre archiviato ed evitato di approfondire nell'interesse di Paolo Dorigo, le indagini sulle sue numerosissime denunce.*

Governo e padroni affossano il Testo Unico - Serve uno sciopero generale per difendere la sicurezza sul lavoro - Basta morti in nome del profitto ... per una manifestazione nazionale a Taranto il 18 aprile

Dopo la manifestazione del 6 dicembre, in occasione dell'anniversario della strage della ThyssenKrupp (5000 in piazza a Torino) l'assemblea nazionale della Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro lancia un altro appello: il 18 aprile tutti a Taranto !

Il 2009 si è aperto con il solito tragico ritmo di morti e infortuni sul lavoro con cui si erano chiusi gli anni precedenti e, in poco più di due mesi, siamo già a quasi cento morti e migliaia di infortuni. La crisi economica e la precarietà dilagante creano le condizioni di sempre maggiore ricattabilità e instabilità lavorativa che costringe i lavoratori ad accettare condizioni di sfruttamento sempre maggiori. Il governo Berlusconi pensa agli aiuti alle imprese ed alle banche, mentre per i lavoratori non si prevedono neanche i fondi minimi per attuare le norme per la sicurezza sui luoghi di lavoro o per salvaguardare i salari falciati dalla cassa integrazione.

Al contrario, gli attuali tentativi di cancellazione della contrattazione collettiva nazionale e del diritto di sciopero aumentano la condizione di insicurezza per centinaia di migliaia di lavoratori che, di fronte allo spettro della disoccupazione, si trovano a dover scegliere tra lavori sempre peggiori, meno tutelati e meno pagati oppure a fare la fame. E' positivo il fatto che nel processo contro la ThyssenKrupp in corso a Torino, nonostante l'ostruzionismo dei legali della multinazionale, i padroni siano imputati per omicidio volontario e gli operai vengano riconosciuti come parte civile. Ma nell'azione giuridica a tutela della salute sul lavoro gli strumenti a disposizione vengono ulteriormente spuntati dal governo e dai padroni. Infatti, l'attuale esecutivo ed i suoi ministri stanno conducendo un attacco pesante anche alle più piccole conquiste ottenute nel d.lgs. n. 81 del 9 Aprile 2008 (il Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro). Con il decreto cosiddetto "Milleproroghe" sono state rinviate di mesi misure importanti come la valutazione dello stress sul lavoro, l'obbligo di assicurare una data certa al documento sulla valutazione dei rischi (e relative sanzioni), il divieto di effettuare visite mediche preventive prima di assumere un lavoratore (in violazione dello Statuto dei lavoratori) e l'obbligo di comunicazione all'Inail degli infortuni di durata superiore a un giorno.

Non solo. L'ultimo emendamento a questo decreto abolisce addirittura i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza (RLS) nelle aziende con meno di 15 dipendenti e rinvia di un anno l'applicazione di ogni norma in settori a rischio come il trasporto aereo, marittimo e ferroviario !

E intanto vengono licenziati gli RLS da De Angelis a Pianeta, da Palumbo ai delegati dell'ILVA

Con l'aggravarsi di una crisi sempre più pesante per i lavoratori e in un clima di totale restaurazione filopatronale, le aziende investiranno sempre di meno sulla sicurezza sul lavoro e sulle misure antinquinamento che da loro vengono viste come un mero "costo" su cui risparmiare. Così ai morti sul lavoro si aggiungono i morti per malattie professionali e quelle sul territorio da inquinamento. Di fronte a questo panorama non possiamo restare passivi, dobbiamo mobilitarci!

SABATO 18 APRILE - MANIFESTAZIONE NAZIONALE A TARANTO - PER LA SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO, CONTRO LA SALUTE NEGATA E LA PRECARIETA'

A Taranto perché l'ILVA è la fabbrica con più morti sul lavoro d'Italia, perché è la città simbolo con più infortuni, malattie professionali tumori, inquinamento e devastazione dell'ambiente.

Riva è il padrone con più profitti d'Italia. Il padrone più processato in Italia per omicidi bianchi, inquinamento, truffa ed estorsione, mobbing e per il lager della "palazzina LAF" (operai stipati otto ore al giorno in una palazzina fatiscente, senza lavorare, per spingerli a lasciare ogni tipo di attività sindacale o accettare il declassamento del proprio livello raggiunto dopo anni di duro lavoro). Una manifestazione ancora una volta da costruire città per città, posto di lavoro per posto di lavoro, con la chiamata a raccolta dei lavoratori, degli RSU e degli RLS, dei sindacati di base e di classe, della Fiom e del resto della CGIL, delle organizzazioni sindacali nazionali e locali, delle associazioni familiari, ispettori, tecnici della prevenzione, medici, giuristi, intellettuali e artisti; con delegazioni di lavoratori metalmeccanici, chimici, edili, dei porti, delle ferrovie, degli appalti. Le rappresentanze delle vertenze simbolo come la Thyssen,

Portomarghera, Fincantieri, la ex-GoodYear, ecc...Con la costruzione unitaria della partecipazione operaia, popolare, associativa di Taranto e di tutta la Puglia.

- Per uno sciopero generale sulla sicurezza sul lavoro.
- Per il rafforzamento e l'elezione diretta degli RLS in ogni luogo di lavoro indipendentemente dalla sua dimensione.
- Per l'estensione di tutti i diritti e le tutele minime ai lavoratori precari e a tutta la catena degli appalti e delle esternalizzazioni.
- Contro la distruzione e per il rafforzamento del Testo Unico sulla Sicurezza.
- Contro l'attacco alla contrattazione nazionale ed al diritto di sciopero.

Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro bastamolrtesullavoro@domeus.it

Costruiamo per il 18 aprile a Taranto una grande manifestazione nazionale contro i morti sul lavoro, da lavoro e da inquinamento.

La Rete nazionale per la sicurezza dei posti di lavoro, formata da operai, delegati, Rls, familiari, organizzazioni sindacali e politiche, comitati per la salute, ispettori, medici, giuristi, artisti, ecc., per fermare quella che è una vera e propria guerra contro i lavoratori dato che provoca 1400 morti ed un milione di feriti l'anno, all'interno delle mobilitazioni contro queste stragi ha indetto e promosso a Taranto per il 18 aprile una seconda manifestazione nazionale (dopo quella del 6 dicembre 08 a Torino ad un anno dei morti della Thyssen). L'individuazione del nostro territorio per questa mobilitazione non è ovviamente casuale, dato che siamo ai primi posti in Italia, e non solo, nel combinato fra morti e feriti sul lavoro, morti e malattie da lavoro (basti pensare all'amianto) e morti e malati da inquinamento industriale.

I numeri in questo senso sono agghiaccianti.

Crediamo che questo territorio debba cogliere questa nuova occasione per rialzare la testa e invertire la rotta.

Da troppo tempo e per troppo tempo abbiamo assistito ed assistiamo su questi drammatici problemi a vergognosi balletti ed ipocrite compatibilità fatte sulla pelle dei lavoratori e dei cittadini. Tranne lodevolissime, ma rare eccezioni, nelle istituzioni, nella politica, nei sindacati, nella magistratura, nei mezzi di informazione, tutti sono stati e sono pronti nei confronti dei poteri forti rappresentati da Ilva, ma anche da Eni, Cementir, ecc., che hanno utilizzato l'ignobile ricatto occupazionale per imporre in fabbrica il lavoro in ogni condizione e all'intero territorio la produzione al di sopra della vita umana.

Con la manifestazione facciamo una scelta di parte senza mediazioni o infingimenti: o si sta con i lavoratori e la popolazione, o si sta con chi provoca morti, feriti, malattie ed inquinamento in nome del dio denaro e del dio profitto.

Questa manifestazione è diversa perchè pone al centro la fabbrica e i lavoratori come protagonisti di questa battaglia. La manifestazione è contro la flessibilità oraria e lavorativa, la precarietà lavorativa, la dilagante cassintegrazione, i salari da fame, il ricatto occupazionale, la totale inapplicazione delle norme sulla sicurezza e per la tutela ambientale per gli interessi e i profitti di pochi a discapito della vita dignitosa, della sicurezza lavorativa ed ambientale, della salute di molti.

Il comitato promotore e la manifestazione è aperta all'adesione e alla partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali e politiche, dei delegati ed Rls, associazioni ambientaliste, intellettuali e personalità delle istituzioni e del mondo della cultura e dell'informazione e a tutte le strutture organizzate, associative ed ai singoli cittadini.

Tutti insieme vogliamo che la manifestazione del 18 aprile sia costruita in fabbrica e fuori, casa per casa, quartiere per quartiere, paese per paese; tutti sono chiamati a partecipare con le proprie bandiere e il proprio portato politico e culturale, la pari dignità di tutti i soggetti, associati e singoli, che si battono senza se e senza ma per la salute e la sicurezza sui posti di lavoro e nei territori, per avere più lavoro e meno inquinamento, contro la precarietà del lavoro e della vita e contro la logica del profitto e dello sfruttamento dell'uomo e della terra. Rete nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro e mail:

bastamolrtesullavoro@domeus.it Il Comitato cittadino promotore - manifestazione 18 aprile per adesioni, informazioni, materiali: manifestazione18aprile@gmail.com info per Taranto: tel 3471102638 –

L'ELENCO PARZIALE DELLE ADESIONI E' PUBBLICATO IN www.retesicurezzaalavorovenezia.org

LA STRAGE CONTINUA

17-02-2009 - Schianto tra mezzi pesanti a San Stino di Livenza (TV) nella mattinata al km 41 della autostrada A4 in direzione Venezia, ha causato code autostradali di oltre 10 km per la interruzione del traffico conseguente all'incidente, ma nessun ferito. I due autisti erano un italiano ed un rumeno. Il tamponamento tra i mezzi è avvenuto a causa di un improvviso rallentamento del traffico.

19-02-2009 - Antonio Rossit, 51 anni, pittore decoratore di Concordia muore cadendo da un soppalco alto circa tre metri a Blessano (UD).

20-02-2009 - Un quarantacinquenne avrà bisogno di 40 giorni per ristabilirsi da traumi addominale e alla schiena dopo una caduta da una scala in un cantiere edile di Fossò.

03-03-2009 - O.L. veneziano di 38 anni è scivolato da una impalcatura alla Petroven a Marghera, al vaglio degli esperti le cause, lievi escoriazioni ed una lussazione alla spalla per l'infortunato.

28-02-2009 - Un operaio di 57 anni muore per le ferite riportate cadendo da un carro ponte da una altezza di circa tre metri alla Zincol Italia di Barbarano Vicentino. I media non riportano il suo nome.

13-03-2009 - A Ca' Turcata a Eraclea, un palo della telefonia, trascinato dal camion di servizio della ditta di nettezza urbana Alisea, cade e centra un netturbino Alberto Cederle, 33 anni di Jesolo, morto dopo il ricovero per grave trauma cranico a Treviso.

15-03-2009 - Muore, dopo una dozzina di giorni di agonia, Massimo Cozzolino, di Orta di Atella (Caserta), 22 anni, caduto da una scala durante l'allestimento di un negozio, il Deichmann Calzature, all'ipermercato Auchan (Mestre zona Terraglio), è stata richiesta l'autopsia. Era dipendente di una ditta appaltatrice di cui non viene reso noto il nome. Questo tipo di operazioni avvengono in maniera frenetica e senza alcuna garanzia di sicurezza sul lavoro.

25-02-2009 - Nello stabilimento Acqua Vera di San Giorgio in Bosco (PD), Paolo Altieri di 57 anni di Limena (PD), cade e si frattura una gamba, ne avrà per un paio di mesi. Lo Spisal sta indagando sulle cause.

23-02-2009 - Muore, investito dall'albero che stava tagliando, a Carmignano di Brenta, Giancarlo Bordignon, 51 anni, giardiniere e lavoratore autonomo.

06-03-2009 - "Solo" un trauma alla schiena per Giuseppe Taddei, investito da una pesante piastra metallica in un cantiere edile a Scorzè.

21-03-2009 - Un autista di un bus dell'ATVO opera un sorpasso in galleria di un altro pullman che trasportava studenti dell'Edison-Volta di Mestre, in località Perarolo (BL). Uscita di strada del pullman fuori regole, e 14 feriti. Sfiolata la strage.

26-02-2009 - In Fincantieri un grave incidente un operaio è investito da un muletto. Vedi articolo a pag.6.

LA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO E LA SALVAGUARDIA DEI LAVORATORI E DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI VENEZIA ANTICIPA AI MEZZI DI COMUNICAZIONE IL PROPOSITO DI FARE UN ESPOSTO DENUNCIA CONTRO TRENITALIA

MACCHINISTA SOLO, ESPOSTO DELLA RETE

La legge non consente una diminuzione delle condizioni di sicurezza dei lavoratori, ma, al contrario, ne richiede un costante adeguamento in funzione delle innovazioni tecnologiche. Se non ci penseranno i sindacati a difendere questo principio, lo faremo noi.

Presenteremo alle sedi preposte un esposto-diffida rivolto a tutti i soggetti che violerebbero leggi e diritti costituzionali, riducendo l'equipaggio alla guida del treno dalle attuali due persone ad un macchinista lasciato solo.

Non si tratta di economie di personale da cui i contribuenti possano trarre benefici. Non ci si illuda, nemmeno, di vedere ridotti i prezzi dei biglietti. Alitalia va forse meglio ora per i clienti? Chi ci ha guadagnato da tanti licenziamenti?

L'unica filosofia perseguita è di privatizzare gli utili provenienti dai treni più affollati, lasciando coprire le spese degli altri a carico della collettività.

La qualità del servizio reso ai clienti non migliora diminuendo il personale.

Anzi, questa variazione della organizzazione del lavoro, presentata alla Commissione del Senato dal A.D. di Trenitalia ("... con o senza il consenso del sindacato ..."), implica una diminuzione di sicurezza perché vengono meno due occhi alla guida che contribuiscono ad una lunga serie di controlli, obblighi e mansioni.

Il secondo uomo davanti sarebbe sostituito da una specie di treno-velox; un aggeggio che si limita al solo controllo della velocità massima e di parte del segnalamento, frenando il treno in caso svista o malore del macchinista. Magari in piena linea, ove i soccorsi difficilmente arrivano.

Perderemmo il primato di ferrovie più sicure.

Noi non vogliamo solo difendere un vanto. Si tratta di difendere la vita dei lavoratori e di chi viaggia sul treno.

Se la difesa della salute e dell'affidabilità del servizio reso ai cittadini deve passare attraverso diffide e denunce, noi le faremo, includendovi il sindacato qualora si rendesse complice di accordi col padrone. E questo perché un treno sicuro è un beneficio sia di chi lo usa sia di chi ci lavora sopra. Siamo nella stessa "barca" e non vogliamo farci "affondare" da nessuno. Chiediamo agli utenti delle ferrovie di sostenerci in questa battaglia di civiltà.

STRANE "COOPERATIVE"

"Consumatori", il mensile dei soci coop, nel numero di marzo 2009 contiene - a pagina 8 - una tabella che riporta le cifre della cooperazione in Italia.

Sul territorio nazionale vi sono 111.800 cooperative (così suddivise: 14.617 agricole, 25.484 di costruzioni, 10.322 di "trasporto e logistica", 14.383 di servizi ad imprese e persone), con un numero complessivo di addetti che ammonta a 1.056.108 - la media di 19,2 lavoratori per ogni impresa calcolando solo le imprese cooperative con oltre un dipendente - mentre il valore complessivo della produzione è di 113 miliardi di Euro. Poi c'è da dire che il 91,6 per cento degli utili (*generalmente tenuto basso dopo il prelievo degli stipendi degli amministratori*) resta alle cooperative. Sono dati di tutto rispetto, indubbiamente; quello che però ci stupisce è che, nel medesimo prospetto, è inserita un'altra voce: 54.958 cooperative contano almeno un addetto... siccome la matematica non è una opinione, questo significa che ben 56.842 non hanno alcun lavoratore ! La cooperativa è una unione di più persone che offrono un bene o un servizio alla collettività, usufruendo di un regime fiscale particolarmente vantaggioso che permette loro di mantenere prezzi altamente concorrenziali: se questa è la definizione di cooperativa, ci domandiamo come possano esistere cooperative senza alcun lavoratore. Il sospetto che ci viene, sicuramente soltanto perché noi siamo notoriamente dei malfidenti, è che si tratti di imprese fittizie, create soltanto per nascondere capitali al fisco: permetteteci però di conservare questo dubbio almeno fino a quando qualcuno non si periterà di spiegarci questa stranezza.

Torino, 17 marzo 2009 - Stefano Ghio

Va anche evidenziato che le cooperative di "trasporto e logistica" nascondono molto spesso autentiche aziende di produzione industriale di merci. I confederali hanno contribuito all'accettazione supina di queste frodi con la scusa di difendere comunemente il posto di lavoro.

Errata corrige riquadro qui a dx: esatta e-mail Palermo cobas_slai_palermo@libero.it

CHI PROCESSA CHI ?

Evidenziamo la situazione criminale di un governo che permette le lettere fasulle di "dimissioni", estorte dai padroni a dei lavoratori che non conoscono i loro diritti, senza che le lettere relative siano firmate di fronte all'Ufficio del lavoro, di un governo che taglia le risorse agli Uffici del lavoro, di un governo che abbatte le spese laddove il loro utilizzo può essere di fastidio per il padronato, di un governo che permette che la via del tentativo di conciliazione obbligatoria dei conflitti di lavoro sia impraticabile per i ritardi degli stessi suoi uffici ministeriali, dovuti a mancanza di personale e di risorse.

Chi processa chi allora ?